

Parma

Delitti denunciati a Parma e provincia il 7 marzo

○ Furti di auto	4	○ Furti ai danni di esercizi commerciali	1	○ Rapine	2
○ Auto recuperate	3	○ Borseggi	2	○ Truffe	1
○ Furti a bordo di auto	1	○ Scippi	0	○ Persone indagate in stato di libertà	3
○ Furti in abitazione	5			○ Persone arrestate	4

*Fonte Prefettura

DIVERTIMENTO PROBABILE IL RICORSO AL CONSIGLIO DI STATO

La movida adesso diventa senza orari

Gli scenari dopo la decisione del Tar di sospendere l'ordinanza del Comune

Enrico Gotti

II Dalla chiusura anticipata alla movida senza limiti d'orario. Questo lo scenario che si apre dopo la decisione del Tar di sospendere l'ordinanza comunale per i locali di via Farini e della prima parte di via Nazario Sauro.

Dopo il ricorso del titolare del Tonic pub, il tribunale ha «congelato» le nuove regole e i nuovi limiti d'orario introdotti dal commissario Ciclosi, il 15 dicembre scorso, a bar e ristoranti di via Farini e della prima parte di via Nazario Sauro. Ora i locali dovrebbero tornare agli orari di chiusura precedenti, senonché, nel frattempo sono entrate in vigore le liberalizzazioni di Monti. In teoria non ci sono più limiti di

orario. Il riferimento normativo è quello che permette le aperture domenicali e notturne a tutti i negozi.

Una movida senza limiti di orario: è una delle possibilità con cui fare i conti in municipio. Il Comune, da parte sua, aspetta di leggere le motivazioni dell'ordinanza del Tar per intervenire pubblicamente sulla questione. C'è comunque la possibilità, per l'amministrazione comunale, di fare ricorso al Consiglio di stato, in attesa della sentenza del Tar che sarà in autunno (l'udienza è fissata per il 10 ottobre 2012). L'ordinanza del commissario Ciclosi ha imposto nuove regole ai locali. Le saracinesche dovevano essere abbassate all'una di notte, il venerdì e il sabato, e a mezzanotte negli altri giorni.

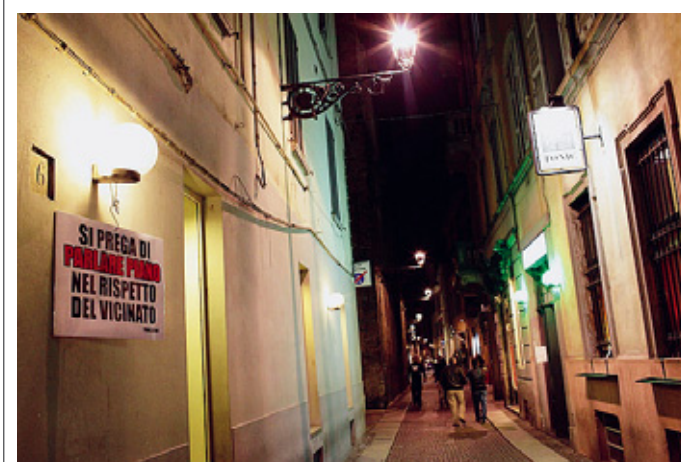
La musica doveva essere spenta alle 22 all'esterno e alle 23.30 all'interno. Ancora prima della chiusura, dovevano essere rimossi tavoli, gazebo e sedie. Queste limitazioni erano state applicate dal Comune per tutelare i residenti, dopo che il Tar dell'Emilia-Romagna, sezione di Parma, aveva dato ragione ad una ventina di abitanti di via Farini, riuniti in comitato, che chiedevano di porre un freno ai decibel della vita notturna nella zona. Di nuovo il tribunale amministrativo, interpellato dai commercianti, questa volta, ha detto che la soluzione era troppo «restrittiva», non faceva differenza fra chi aveva cercato di limitare l'impatto provocato sui residenti. «L'ordinanza si rivolge indistintamente ai locali della mo-



vida - sostengono i giudici - sembra eccessivamente restrittiva, non prevede deroghe per i locali che hanno requisiti idonei specificati per limitare le criticità». Brindano le associazioni dei commercianti, che chiedevano altri rimedi per limitare i disagi della movida ed erano contrarie a quello che definivano il «cofrinuco» a mezzanotte. E se sal-

tano i vincoli sugli orari, rimangono però gli stessi limiti acustici di prima: quei 55 decibel che per gli abitanti della zona sono ripetutamente sfiorati dal divertimento notturno sotto le loro finestre. Lo hanno dimostrato con le registrazioni, a volte il rumore è arrivato fino a punte di 80 decibel: come un concerto a San Siro. ♦

Il commento



Il titolare del Tonic: «Era un'ingiustizia Ora bisogna lavorare»

II «Si prega di parlare piano nel rispetto del vicinato» recita il cartello, centimetri 50 per 70, davanti al Tonic da 7 anni. Il locale è completamente insonorizzato. Il titolare ha speso 10.000 euro per non fare uscire un decibel da porte e finestre. Ma dal dicembre scorso era obbligato ad abbassare la saracinesca e a spegnere la musica in anticipo. «Un'ingiustizia - commenta lui - un conto è tenere la musica alta, un conto è tenerla da sottofondo». Il primo round al Tar contro il Comune l'ha vinto lui. L'ordinanza è stata sospesa. «Non c'è da

festeggiare - dice - c'è da lavorare nel rispetto degli altri, come sempre, né più né meno. Esistono già delle regole, contro il rumore, contro gli schiamazzi notturni, devono essere applicate». «Se c'è qualcuno che urla, con il megafono comprato dai cinesi, ci vorrebbe un vigile che gli fa la multa - continua - in quindici anni non si è visto un vigile in via Farini, se non per fare le multe alle auto. Non bisogna demonizzare la movida. Sono tutte persone perbene, ma ne bastano pochissimi che fanno casino per generalizzare ed etichettare tutti come criminali». ♦ e. g.

«L'amministrazione risolve gli annosi problemi»

Esultano Ascom e Confesercenti

«Il Tar ha riportato ad equità una situazione spiacevole»

II E' un coro unanime quello di Ascom e Confesercenti dopo la decisione del Tar che di fatto annulla l'ordinanza che regolava la «movida».

Ascom

La Fipe esprime «la propria soddisfazione in merito all'ordinanza emanata dal Tar, che «congelando» di fatto la restrizione degli orari notturni dei locali della movida, stabilita qualche mese fa dal Comune di Parma, riconosce tutelato il diritto di ogni impresa a svolgere la propria attività. Tale

decisione ammette infatti la sussistenza del pericolo di un danno per gli esercizi commerciali della zona interessata, dimostrando come l'applicazione di provvedimenti particolarmente restrittivi possa fortemente penalizzare le attività coinvolte mettendone a rischio la sopravvivenza stessa». «In attesa dunque del giorno in cui il Tar entrerà nel merito, auspichiamo che questo provvedimento induca l'amministrazione a risolvere le annose problematiche che affliggono le attività coinvolte nella movida, non più con provvedimenti rivolti alla limitazione degli orari, ma attraverso gli interventi più volte richiesti dalle stesse aziende quali ad esempio il controllo sul territorio, la dotazione di bagni pubblici e la pulizia. I contenuti

dell'ordinanza del Tar rappresentano tuttavia la prima notizia positiva dopo una serie di provvedimenti assolutamente penalizzanti per i pubblici esercizi del centro storico come l'aumento delle tariffe di occupazione del suolo pubblico o la recente estensione della ztl in orario notturno, con conseguente attivazione dei varchi elettronici».

La Confesercenti

«Il Tar ha riportato ad equità una situazione spiacevole e il messaggio è chiaro - dice Confesercenti - ognuno deve fare la sua parte e non si può impedire di lavorare a chi lo fa in modo corretto, investendo e assumendosi responsabilità rilevanti». L'associazione delle imprese turistiche - Fiepet - commenta così



la recente sentenza del tribunale amministrativo di Parma che ha sospeso l'ordinanza di limitazione degli orari che riguardava il Tonic di via Nazario Sauro e più in generale relativa a Via Farini.

Stefano Cantoni, responsabile dell'associazione aggiunge: «Il Comune deve impegnarsi di più a garantire il rispetto delle regole e sanzionare chi effettivamente non lo fa ma non è più pensabile colpire tutti indistintamente per coprire le proprie inconcludenze amministrative e gestionali».

Infatti, prosegue l'associazione, «dopo anni di promesse mancate, bagni pubblici mai realizzati, assenza di qualsiasi attività preventiva e di vigilanza pubblica, si era pensato di risolvere tutto, colpendo nel "mucchio" per tenere calmi i residenti, portatori anch'essi certamente di diritti. Ma anche le imprese hanno dei diritti (oltreché doveri) e devono essere rispettate; ora dopo questa sentenza - pro-

segue Cantoni - come associazione auspichiamo che possa riprendere un dialogo costruttivo e soprattutto che davvero si cominci a pensare a iniziative all'altezza della situazione. Per ora purtroppo il Comune ha solo aumentato tutti i costi e le tariffe a carico delle imprese (cosap, tariffa rifiuti, diritti di segreteria - passati da 5 a 50 euro) con la «ciliegina sulla torta» dei varchi accesi di notte, assolutamente inutili per il controllo dell'inquinamento ma potenzialmente bancromat per le casse dell'amministrazione».

«In questa fase recessiva - conclude Cantoni - con le imprese e lavoratori a rischio, ribadiamo per l'ennesima volta che la strada della «città turistica» può essere percorsa con successo per creare lavoro e ricchezza in forma nuova, sfruttando in modo intelligente le bellezze e le risorse di cui disponiamo e su questo continuiamo ad impegnarci». ♦

VistodaParma di Pino Agnetti

Ma il problema è rilanciare il centro

Sospendendo in quanto «eccessivamente restrittiva» l'ultima ordinanza del Comune in materia di «movida», il Tar ha scritto un nuovo capitolo di questa storia infinita. Non sarà certo l'ultimo. Anzi, prepariamoci a una nuova ondata di ricorsi e di controcorsi. Tanto, da qui all'autunno quando dovrebbe arrivare la pronuncia definitiva del Tribunale amministrativo regionale, c'è tempo. Invece, no. Il tempo è già scaduto. Almeno per le 1.308 attività commerciali di Parma e provincia che hanno chiuso baracca e burattini nel 2010. Per le altre 150 che, nella sola città, le hanno seguite l'anno scorso. E per quante - ma non è certo un auspicio - sono in procinto di

accodarsi al mesto corteo funebre. Colpa delle ordinanze comunali sulla chiusura anticipata della «Parma da bere» notturna? Oppure dei famigerati «varchi»? O ancora delle chiusure «anti smog» settimanali nel mese in corso pure domenicali? Verrebbe proprio da commentare: «Ai posteri l'ardua sentenza». Perché quando avremo finito di accapigliarci (ammesso e non concesso che ciò accada), saranno appunto loro a porsi la seguente e semplice domanda: «Ma come hanno fatto a far morire il centro storico di una delle città urbanisticamente, architettonicamente e culturalmente più belle e vivibili d'Italia e d'Europa?». A quell'ora, naturalmente, molti

protagonisti del «tutti contro tutti» odierno non saranno più lì a dover rispondere. Intanto, però, la «nostra» Parma non ci sarà più. Stritolata dal più alto tasso di centri commerciali del Nord Italia. Picconata da chissà quali altre «grandi opere» che nessuno aveva chiesto (e di cui infatti nessuno sa più bene cosa farsi, vedi il vuoto pneumatico che avvolge i «sopravvissuti» della Ghiaia). Umiliata e ingrigita dalla ritirata inarrestabile delle «vetrine» storiche, rimpiazzate da un bazar straripante di cianfrusaglie e di cloni d'ogni tipo da fare invidia a certi mercati rionali di Hong Kong. Abbandonata - off course - dai turisti (quel calo del 7% fra settembre e ottobre 2011 che do-



vrebbe essere confermato anche nei prime tre mesi di quest'anno vorrà pur dire qualcosa). Scippata dei suoi tesori più sacri e preziosi (e pure redditizi), a cominciare da Verdi per il bicentenario del quale in arrivo fra nove mesi (cioè domattina) Milano ha già messo in cartellone ben otto opere e noi neanche una.

Siamo - con tutto il nostro orgoglio vagamente démodé ed eccezion fatta che per alcune ben note e tuttora indiscutibili eccellenze - una città in lenta, ma progressiva, dissolvenza identitaria. E va già bene che qualcuno si ricordi di noi per fare un po' di «shopping» aziendale (di questi tempi certo non da criminalizzare ma neppure da considerare come l'indice di una salute di ferro). Vogliamo continuare ad azzuffarci sulla movida? Benissimo. Ma la sensazione è che l'argomento sia diventato, ormai, uno dei tanti pretesti per non parlar d'altro. E per non cercare invece di fermare, finché si è in tempo, questa brutta pellicola. Prima che gli spettatori - e ne avremmo o potremmo averne ancora tanti - non si alzino delusi e increduli dalla poltrona senza neanche aspettare l'ultima dissolvenza: quella sui i titoli di coda. ♦

CORSISTI per CASO

Corso di:
Feng shui
dal 29 marzo 2012
presso l'Istituto T.C. G.B. Bodoni

L'associazione organizza anche i corsi di: scrittura creativa, fotografia, naturopatia, storia del giornalismo, storia del costume femminile, rilassamento corporeo, yoga &, danze meditative.

Per informazioni e iscrizioni ai corsi:
Associazione culturale Tandem
Borgo Antini, 3/E - 43121 Parma
Tel. 0521.571271
dal lun. al ven. dalle 16,00 alle 19,30
info@corsistipercaso.it
www.corsistipercaso.it

tandem
associazione culturale